

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1726

regna procerum

Do. P. Carraro

R. Silvani

M. Albinoni

di Jac. Co.

Mare Erminio

Co. de' signori

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

J.M

N. 601.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

964

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE


8173

1770
L'INGANNO
INNOCENTE.

DRAMA
PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Tron
DI SAN CASSANO

Nel Carnevale dell' Anno
M. DCCXXVI.

*Dedicato all' Illustr. Sig. e Patron Coll.*

Il Sig. Kavaliere

TOMASO KIRKPATRICK
di Closburn &c.
NOBILE SCOZZESE.

IN VENEZIA, M. DCCXXVI.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

L. INGANO

INNOCENTE

PER MESSIO

DA

DE

PIU' GENERALE DELL'...

M. DCCXXV

...

...

...

TRAD. KIRKPATRICK

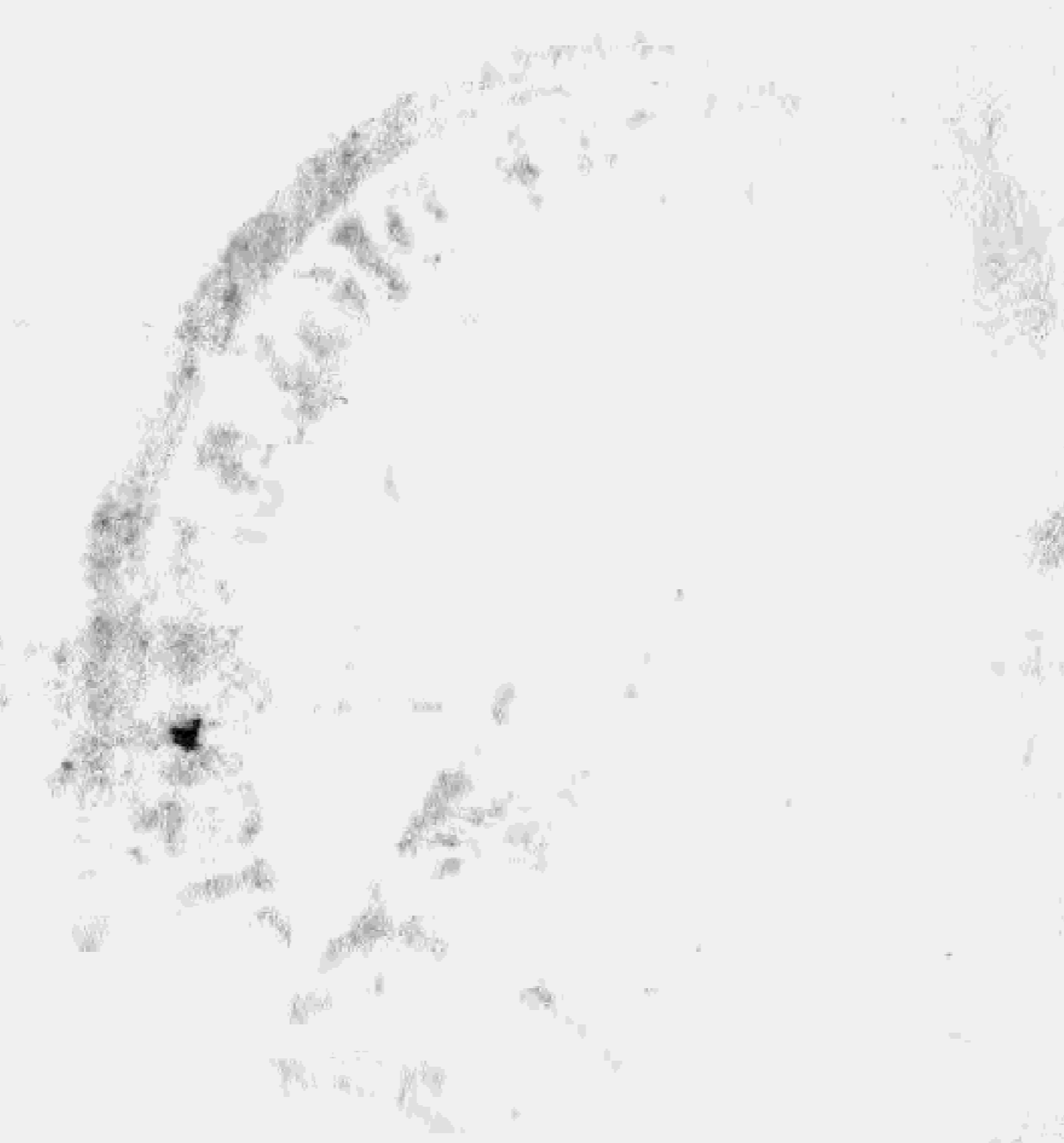
...

...

IN VENETIA, M. DCCXXVI

...

...



Illustris. Sig.



O sò, Signore, che im-
portuno giungerà à V. Signoria
A 3 Illu-

6
Illustrissima questo Drama à ricevere da vostri sguardi benigni quel generoso compatimento, che esca sperare dall'innata vostra gentilezza, e nello stesso tempo essere illustrato dal vostro Nome eternizzato negli annali della gloria. Fra tanti celebri Scrittori che hanno illustrate le loro Stampe con le più famose azioni degli Eroi del Regno di Scozia; Il sempre lodato Giorgio Buchanio hà immortalati i suoi scritti col rinovare agli occhi de' Posterì le impareggiabili imprese de' vostri Antenati. I Ministri del Regno, i Generali, i Difensori della Corona contro gli usurpatori, sono i menomi fasti, che annovera la vostra famiglia sempre più gloriosa ne' discendenti, che vanno à gara ad illustrarla; Ed io per essere già noti al mondo tutto mi accontenterò di venerarne la grandezza del merito con un ossequioso silenzio.

Il

7
Il tributo Signore, ch'io vi presento, egli è un picciolo contrasegno di quel zelo indicibile, che pasce la mia ambizione in mendicare le preziosissime occasioni di darvi un qualche sebbene tenue contrasegno della mia servitù ossequiosissima. Io so, che quella modestia, la quale tiene il primo rango frà mille altre virtù, che in Voi risplendono, rigida mi proibisce di far palese al Mondo la distinzione del vostro merito, che fa ammirare in Voi unito alla nobiltà di un sangue chiarissimo il perfetto carattere di un Cavaliere virtuoso nell'arti liberali, e Cavalleresche. Io però non farei che ripetere ciò che viene ammirato da tutti; Ma pure egli è compatibile la mia ambizione se procuro adornarla con qualche fregio che parta dalla vostra nobilissima Persona. Sì, voglio promettermi di ottenerlo; Sarebbe un offendere la grandezza del vostro a-

A 4 nimo

nimo tutto intento à favorirmi
col dubitarne. Soffra dunque V.
S. Illustrissima io la prego che
questo Drama porti superbo in
fronte il vostro gloriosissimo No-
me, aggiungendo al mio zelo il
carattere di sempre professarmi
col più distinto rispetto

Di V.S. Illustr.

Umilis. Ossequ. Oblig. Servitore
N. N.

A R-

ARGOMENTO.

Fuggendo Rodrigo Giovanetto
Re di Granata dalle furie de'
suoi rubelli per maggiore cautela
in abito di Donna incontra le Na-
vi d'Algieri, e fatto schiavo vien
presentato al Rè Amurat, che cre-
duta Donna se ne invaghisce.
Riconosciuto casualmente per Uo-
mo da Fatime la Regina, accen-
de in essa nuova fiamma di amo-
re. S'innamora egli nella Princi-
peffa Climene figlia di Amurat, al
servizio di cui era stato dal Rè
destinato. Scoperto segli Amante
viene da essa corrisposto. Tutti ve-
risimili, che formano l'intreccio di
questo Drama.

Le parole fato &c. sono scher-
zi di penna, e non sentimenti di
un cuore che viva Cattolico.

Aj AI

Al Leggitore.

Questi, che io ti presento Amico, e Cortese Leggitore egli è un Drama uscito dalla penna erudita del Signor Abate Silvani, che meritò tutto l'applauso nel suo comparire che fece in sù la Scena appunto nel principio di questo Secolo. Digni riguardi mi hanno obbligato di mettervi le mani con tutta però la delicatezza immaginabile per renderlo più conforme al genio de' nostri tempi, e al comodo della Scena. Io voglio lusingarmi, che se non otterrà quell'applauso che nel primo suo nascere egli ebbe, almeno ne avrà quel benevolo compatimento, che sperar devo dalla tua solita gentilezza. Vi vi felice.

IN-

INTERLOCUTORI.

AMURAT Re d'Algieri.

Il Sig. Giuseppe Toselli Bolognese.

FATIME sua Sposa.

La Signora Anna Maria Mangani Fiorentina.

CLIMENE) Ambo Figlie d'Amurat,
IRENE) ma d'altra Moglie.

La Sig. Angiola Zanucchi detta la Brescianina Virtuosa di S. A. S. il Signor Principe Langravio d'Hassia d'Arme-stat.

La Sig. Giulia Paronetti Veneziana.

RODRIGO Giovanetto Re di Granata in Abito di Schiava col nome di ROSMINDA.

Il Sig. Giovanni Drayer Fiorentino, detto il Tedeschino.

RUSTENO Giovine Capitano delle Navi d'Algieri.

La Sig. Teresa Zanucchi Bresciana.

A 6

Muta.

*Mutazioni di Scene.***ATTO PRIMO.**

Loggia con veduta di Mare, e Nave in
disparte.

Appartamenti di Climene.

Giardino.

ATTO SECONDO.

Galeria.

Bagni Reali.

ATTO TERZO.

Atrio.

Sala Regia.

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Loggia Reale con veduta di Mare,
con Navi in disparte.

*Amurat, Fatime, Rusteno, Rodrigo in abito
di Schiava, e Detti.*

Ru. Signor volai della Trinacria in riva
„ Calpestai del Tirren l'onde superbe,
„ Turbai delle Sirene
„ Gli ondosi alberghi, e sotto al peso invitto
„ Delle prore Africane
„ Geme in grēbo à Nettun di Europa il Toro;
„ Costei, cui cento Amori
„ Scherzan d'intorno, eletta
„ Pompa de miei trofei Signor in dono
„ T'offro non vil tributo al regio piede.

Am. Certo con tanta luce
Il grand' Astro Ledeo non arde in Cielo

Fat. Fà pallidi quel Ciglio i rai del Sole

Am. Rusteno, il dono eccelso

Degno è di te, che il fai,

E dime, che il ricevo:

Della

Della tua Spada in breve
L'illustre premio avrai nella mia Irene.
E tu Donna qual fei?

Rod. Nacqui sù l'avreo Tago

In nobil fasce avolta,
Col nome di Rosminda
Mi consegnò fortuna al mio dolore.

„ Dalla patria raminga
„ Fuggia l'infedeltà della Fortuna
„ Barbara Dea sempre à virtù nemica,
„ Mà m'incalzò costei

Sino in grembo de mari, e chiamò feco
Congiurato à miei danni il cieco Marte:

„ Sù le prore di Algieri
„ Ei trattò l'asta, ottuso
„ Non fù però di nostre spade il lampo,
„ Pugnò lo stuolo Ibero, e questo braccio
„ Ancorche nato all'ago
„ Non strinse inutilmente d'arco, d'l brando.

Am. Troppo bella ferezza!

De la Real Climene
Serva Rosminda ai cenni, e la serena

Piano à Rod.

Benda del nostro amor ti sia catena *parte*

Fat. Prigioniera gentil rendi al bel ciglio
Il primo vezzo

Rod. Io sveno

Parte delle mie pene al Regio piede,
Trà i lacci ancor risplenderà mia fede.

Benche turbato, e nero

Il Ciel si vegga, e 'l mar

Non teme il buon Nocchiero,

Ne lascia di sperar

Tranquilla calma.

Così n'alta impresa

Non lanque un forte cor

E

E già nel seno accesa
Sento che alcun timor
Non hà quest'alma.
Benche ec.

S C E N A II.

Fat. Ru.

Ru. Siam pur soli cor mio

Fat. Si siam pur soli

Ru. Adorata Reina

Vive più nel tuo seno il mio bel fuoco

Fat. Più che mai vivo egli arde;

Mà lo Sposo Amurat più che mai viva
Hà gelosia nel seno.

Ru. Traffi ad arte Rosminda

D'Amurat all'aspetto

Stender sopra costei

Sovra il suo core i suoi trionfi, ed esso

Abbagliato dal lampo

De suoi novelli ardori

Men cauto vegliera sù i nostri amori.

Fat. L'ingegnoso pensiero approvo anch'io;

La dove balza l'onda, e spruzza i fiori

Idolo mio ti attendo,

E gl'impeti del cor ora sospendo

Ru. Non è facil impresa

D'un monarca geloso

Ingannar i sospetti:

Ci vol grand'arte à far tacer gli affetzi.

Fat. Serpe d'un rio timor giunge importuno

A perturbarmi il cor nel tuo periglio:

Mà risoluto amor non vol consiglio.

Finge partire.

Ru.

Ruf. Ferma:

Fat. Che vuoi?

à 2. Oh Dio!

Per te solo pavento Idolo mio.

Mesto si lagna

Quell'Uffignolo,

Che laccio infido

O fiero artiglio

Vicino al nido

De la compagna

Mirando v'è.

Frà l'ira, e il duolo

La chiama al piano,

La cerca al monte;

Se trema fronda,

Se palpita onda

Crede in periglio

De la sua cara

La libertà.

Mesto &c.

S C E N A III.

Rusteno, poi Irene.

Ruf. V Anne pur ch'io ti seguo
Mia stella idolatrata

Ir. Duce, me, che già trassi

Da la Regal sorgente il sangue illustre

Degna mercede al tuo valor destina

Amurat in consorte.

Ruf. O Cieli!

Ir. Irene io sono,

„ Che di cent'alme calpestai superba

„ Le Idolatrie: la destra

Che

» Che ricusò fin'ora
 » D'Imeneo la catena :
 » [Legge fatal del mio Monarca , e Padre]
 » Del gran Marte Africano al nodo io porgo.

Rus. De le grazie Reali

Adoro il raggio,, e quegli,

» Ch' esce dai luminosi

» Soli del tuo bel volto ;

» Mà quel genio guerriero,

» Che m'empie il cor ricusa

» Al giogo d'Imeneo piegar la fronte.

Ire. E queste son d'un Cavalier le glorie ?

Ricufar le catene

Da quella man, che ti può far un Prence ?

Vanne steale pur, vanne superbo :

Di mie nozze ti scuopre

Il tuo rifiuto indegno

Vanne, tu non mi vuoi,

Perche di tant'onor non ne sei degno.

Rus. Odi : se almen mi è tolto. . .

Ira. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rus. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa :

Non è nato à l'amor chi nacque a l'armi.

M' inonda il core

La gloria mia

Fasto di amore

No 'l vincerà :

Pugnerò contro il mio cor :

Voglio guerre, e non amori :

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, mà vincerò.

M' inonda &c.

S C E N A IV.

Appartamenti di Climene .

Climene, poi Rodrigo.

Cli. **F**olli ben siete voi che ad un sol guardo
 Di un bel volto languite : à me non
 Al capriccio di amore [piace
 Sacrificar la libertà del core .
 Se amante v'è che del mio volto avampi
 Di quella fiamma al lume
 lo scherzo, ma non ardo,
 E se m' esce un sospir, egli è buggiardo .

Rod. Eccelsa Principessa
 Costei del Cielo Ispano
 Sventurata Donzella,
 E spoglia di Rusteno
 Il tuo gran genitor oggi destina
 A render prezioso
 Sotto il tuo Regio impero il suo fervaggio .
 » Cieli dunque son questi
 » D'Africa i mostri ! Oh Dio ! che volto !

Cli. La fronte Signor il toglie la fede
 Di serba al grado : Il dono
 Grato mi è assai : il tuo nome ?

» *Ro.* Rosminda.

» *Cli.* Sei fanciulla ?

» *Ro.* E innocente .

» *Cli.* Ti balena sul ciglio

» Un certo non sò che , che mi diletta ,

» *Rod.* [E me tormenta una fatal saetta .]

» *Cli.* Ne la patria lasciasti

» Trofei de' tuoi begli occhi ?

» Sfortunate ad ognor le mie pupille
 » Non fan ferir dove le drizza il core.
Cli. Amasti mai? . . . non parli?
Rod. L'onor de la risposta hà il mio rossore.
Cli. Ami tu dunque?
Rod. Adoro.
Cli. Sul Tago?
Rod. Nò Climene, amo in Algieri.
Cli. In Algieri? Rusteno
 Fors'è il tuo foco?
Rod. A più sublime sfera
 Volan gli affetti miei.
Cli. Amurat?
Rod. De' Monarchi
 Son gli ossequii i tributi, e non gli amori.
Cli. Dunque
Rod. Non più Climene:
 Un amor che taciuto
 Esser puote innocente,
 Confessato è delitto.
Cli. Io, che ti son Signora
 Dal delitto ti assolvo.
Ro. Dunque dirollo, e lo dirò innocente
Cli. Sì sì:
Rod. Chiedilo agli occhi
 Pria che il labro tel dica.
Clim. Se favellasse altri che una fanciulla:
 Io giurerei che di me fossi amante.
Rod. Amante è di Climene una fanciulla.
Cli. Vedi capriccio.
Rod. Vedi
 Un effetto fatal del tuo bel volto.
Cli. Senti, Rosminda, io lodo
 Il casto ardor de' tuoi pudichi amori:
 Ama Climene, io tel permetto, e voglio
 Che riamata ancor ami Climene.

Rod.

Rod. Vi lusingate in petto
 (Ingannate speranze.)
Cli. Questa destra ti porgo, or tu la baccia.
Rod. (Dove giungi ò Rodrigo?)
Cli. Qui giura eterna fede all'amor mio.
Rod. (O rapito contento!)
Cli. E sigilla col bacio il giuramento.
Cli. Ditemi almen perche
 Con quel bacio m' involate
 F baciando mi piagate
 Labri vezzosi in sen
 L'anima amante.
 Vorrei pur che m' ajutaste
 Occhi miei ad ingannarmi,
 O che almen mi lusingaste
 In amar quel bel sembiante.
 Ditemi ec.

S C E N A V.

Rodrigo Solo.

DOve siamo ò pensieri? E chi son io?
 Son io Rodrigo, à cui Granata infesta
 Fe mentir sesso, e bome, à cui fortuna
 Esposte nella fuga hà le catene.
 Sì catene beate:
 Quelli son io, voi mi traeste in Cielo
 Folle mà che vaneggio?
 Climene ama Rosminda,
 F spererà Rodrigo?
 Sì speriamo Alma mia:
 Non lascia mai nel suo amoroso segno
 Imperfetto Cupido un bel disegno.
 Begli occhi lusinghieri

Di-

Ditemi voi ch' io spero
 Col farvi più ridenti
 E all' or io spererò
 Per dar pace al mio duolo
 Del dolce labro solo
 Non bastano gli accenti
 Così sperar non sò.
 Begli occhi ec.

S C E N A VI.

Giardino.

Fatime, e poi Irene.

Fat. Come accolse Rusteno
 Le offerte nozze?

Ire. Altero
 Sprezzò de' miei sponsali il dono illustre.

Fat. (Egli serba la fede
 Giurata all' amor mio.)

Ire. Mà chi sà forse ancora
 Vedrò quel cor superbo
 Abbassar all' impero del mio ciglio
 Il bellicoso orgoglio.

Fat. L'ami tu forse?

Ire. Nò; mà troppa è offesa
 La Maestà del nostro sesso: armata
 E di vezzi, e di sguardi, e di sorrisi
 Combatterò l'anima audace, e spero
 Incatenarla al carro
 De' miei trionfi, e all' ora

Non amerò Rusteno; amerò in esso
 Le belle piaghe di quest'occhi miei.

Fat. Non lusingarsi, Irene,
 O troppo vana, o troppo amante sei.

Ciò

Ire. Ciò che non fece amore
 La gloria farà.
 Tal volta col rigore
 Si vince la beltà.
 Ciò ec.

S C E N A VII.

Fat, poi Rust.

Fat. Quanto è altera costei, tanto è fedele
 Il mio Sole adorato: eccolo appunto.

Rust. Bella Reina; Irene

Fat. Intesi ò fido
 L'offerta d' Amurat, e'l tuo rifiuto
 E assai ben degno.

Rus. Un core,
 In cui tu vivi immortalmente impressa
 Non ammette altro amor, ma fino à quando
 Saran vote speranze
 Esca infeconda à miei più cari amori?

Fat. Vincer non posso ancora
 Tutto l' orror d'un talamo tradito.

Rus. Ah giunge innopportuna
 Qui la bella Rosminda.

Fat. Inosservati

Ritiriamci

scelano

SCE-

S C E N A VIII.

Rodr. e Detti in disparte.

Rodr. **M**Io cor sì presto amante?
Basta un solo momento
Ai trionfi d'amor, mas'ella scuopre
Mentito il Sello?

Fat. O Dei!*Ruf.* Che sento!*Rodr.* Amore

Forse difenderà gl'incendi miei.

Fat. (Ah quel leggiadro aspetto
Mi risveglia nell'alma un nuovo affetto.)

Rodr. Gionge Amurat.*Fat.* Che fia?*Rodr.* In fronte piegherò la doglia mia.

S C E N A IX.

*Am. e detti poi Clim.**Am.* **C**osì afflitta Rosminda?

Rodr. **C**In grembo sempre al duolo
Io dono al mio servaggio inutil pianto.

Ruf. (Che mentitor!)*Am.* I mesti lumi asciuga;

Serva non è chi sovra i Regi impera.

Rodr. Lo scherzo inopportuno
Il mio mal non consola.

Am. Non scherzo nè Rosminda.

La Celeste feetta,

Che dal ciglio ti uscì mi punse il core.

*Fat.**Fat.* (Non sei solo ferito)*Rodr.* Questa misera forma

Qualunque sia non nutre

Così vanto pensier.

Am. Sì mia diletta

Le catene dal piede

Amor ti tolse, ed al mio cor le diede.

Fat. (Infedele!)*Rodr.* Signor se lo permetti, io parto.*Am.* Nò ferma*Cli.* O là, Rosminda;*Rodr.* Principessa ti seguo*Am.* Figlia per grave arcano

Quid' intorno ti aggira, e veglia attenta

Che alcun non giunga.

Cli. (Intendo)

Esequirò.

Fat. (Sempre vie più m'accendo.)*Am.* Pria che tu parta, o cara, io voglio un solo,

Mà dolcissimo amplesso.

Rodr. Signor, à la catena

Non dar peso maggior, lascia innocente

La mia sfortuna.

Am. E colpa

Niegare à chi si muore

Un misero ristoro?

Rodr. Un ristoro tu chiedi,

Che accresce, e non estingue

D'amor la fiamma.

Am. E questo siasi, il voglio.*Fat.* (Chi non ama costui petto hà di scoglio)*Am.* Vieni.*Rodr.* Ah Signor.*Am.* Non più.*Rodr.* Dunque crudele

Così il zelo di onor, così calpesti.

B

Ruf.

Rust. Come ben finge?

Am. Cara.

Cli. Signor non lunge stanno

Fatime con Rusteno.

Rust. Ci vide.

Am. Con Rusteno?

Fat. A me la frode.

S C E N A XI.

Fat. Rust. e Detti.

Fat. **T**U guidasti di Europa
Al Paride African l'Eleua in braccio.

Rust. Io non credea.

Fat. Taci fellow.

Am. Reina,

Sola qui con Rusteno?

Fat. Solo tu con Rosminda?

Cli. Cara Rosminda soffri

La gelosa Reina.

Rust. Alto Signor, se ciò che in don t'offerfi

Toglie la pace à Fatime, mi rendi

L'Infausto dono, ò tronca

La cervice funesta.

Am. Vuò Rosminda in Algieri,

Alla Corte la voglio:

Io son Monarca, io dò la Legge in foglio.

Fat. Prendi dunque infedel la mia Cordona

Riponla sù le tempia

Dell'adultera schiava, io se tu' l chiedi,

Spargerò il vestro letto

Di giacinti, e di rose,

E pronuba infelice

Inalzerò la face

De'

De' novelli sponfali;

Ma per pietà del nostro antico amore

Almen mi serba una metà del core.

finge partire.

Am. Reina arretra il passo.

Rust. Se non fingesce amollirebbe un sasso.

Fat. Deh per pietade almeno

A primi ò caro il seno,

E prendi questo cor.

Mira la sua ferita,

E poi se t'è gradita

Prendi la vita ancor.

Deh ec.

Am. Climene a la tua fede, a l'amor tuo

Questa beltà confegno

Beltà cara al mio cor al par del Regno.

Care pupille

Frà mille, e mille

Degne voi siete

Sol di regnar.

Come vi piace

Con equal face

Di amor, e sdegno

Vi fate amar.

Care ec.

S C E N A XIII.

Rod. Clim.

Rod. **N**On basterà alle Stelle avermi tolto
F Patria; e libertà: tutto perdei.

Ciò che solo m'avanza è l'innocenza.

Deh non fia mai Climene

Che io giunga à saziar con essa ancora

B 2

L'in-

L'ingiustizia crudel de' loro sdegni.
Cl. Bella onestade impegna
 Il rispetto degli astri,
 E veglieranno à custodirla uniti
 La gelosa Reina, e l'amor mio.
Rod. O bell'amor, se intiero
 A mio prò tuo l'impegni!
Cl. Eim'empie tutto il cor del tuo bel foco.
Rod. Ah mia Climene, io temo...
Cl. E che?
Rod. Che d'altra fiamma....
Cl. Io ti perdono appena
 Questa gelosa offesa.
Rod. Altrui donasti mai
 L'onor de' suoi affetti?
Cl. Sempre difesi il core
 Dagli assalti di un ciglio;
 Il viril sesso abborro; ingiusto parmi
 Che la Donna, ch'è pure
 L'immagine miglior de' Sommi Dei
 Dell'uom foggia all'insolente impero.
Rod. Ma se Principe illustre
 Per virtude, e per sangue
 Idolatrasse il tuo gentil sembiante?
Cl. Calpesterai superba
 Del suo cor l'olocausto.
Rod. Se ammollirti ei tentasse
 La bell'alma col pianto?
Cl. Berrebbe inutilmente
 Le Lagrime l'arena.
Rod. E i tuoi sospiri?
Cl. Al vento andrian dispersi.
Rod. Ne mai qualche pietà...
Cl. Pietà non sento
 Per le piaghe amorose.
Rod. (Io son perduto.)
Cl.

Cl. Senti Rosminda: un solo
 Che il tuo vezzo, il tuo briò portane in volto
 Qualche ragion forse sperar potrebbe
 Sovra il mio cor.
Rod. (O Cieli!)
Cl. Troppo mi piace il raggio
 De' tuoi begli occhi.
Rod. Dunque
 Fissa in essi lo sguardo, ed ama in essi
 Il bell'effetto delle tue pupille.
Cl. Sì mia diletta, ed oggi
 Per rinfrescar la fiamma,
 Che pura, e senza macchia
 Frà noi risplende: io voglio
 Entro i bagni reali
 Nudo il bel sen di latte,
 Meco venga à spruzzar le nevi intatte
 Lascivetto
 Il Ruscelletto
 Uscirà dalle sue sponde
 A bacciar ciò che nasconde
 Di più vago il Dio d'amor.
 L'onde chiare, e i molli argenti
 Saran solo i confidenti
 De' soavi nostri ardor.

Lascivetto ec.

Fine dell'Atto Primo.

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galeria.

Irene, Amurat.

Ir. **S**ignor
Am. Figlia

Ir. Rusteno...

Am. Intesi: ei sdegna

Alle tue Reggie nozze offrir la destra
Sin'or di Marte all'ardue imprese avvezza.

Ir. E soffrirai che Algieri intenda esclusa
Da un Talamo Vassallo
La Figlia del suo Rè?

Am. Dà Rè ch'è giusto in libertà si lascia
Il core de' Sogetti.

Trà gli ozi della Corte
Amollirà Rusteno

Il duro petto, e del tuo ciglio ai dardi
Saran debil difesa usbergo, e scudo:
Sà trionfar di Marte amor, ch'è nudo.

Ir. E nol dispero: hò tante grazie in volto
Che non lasceran sempre
Dai lacci di Cupido un cor disciolto.

Ancora gli augelletti
Nel picciolo suo core
Sentono per amore
Affetti, e sdegni.

Che

Che se Campion' egli è
Amor non sprezzì in me,
Che vendicar saprò
D' amor gl' impegnai.
Ancora ec.

S C E N A II.

Am. Rod. poi Fat. in disp.

Am. **S** Agro Genio del Talamo perdona
Se con l' ombra di un Mirto
L' Ostro seren delle tue rose offendo
E con alma amorosa
Le tue tagioni troppo mal difendo.

Sento che nel mio seno

Va ferpeggiando amor

Ma pur resiste ancor

La fedeltà.

E già sento che quest' alma

Ad Amor cede la palma,

E del cor la libertà.

Sento ec.

Rod. Sire l' umil tua schiava
Giunge ai Cenni Reali.

Am. Noi siam: soli Rosminda

Qui è luogo, e tempo, in cui

Di quel sen, di quel labro

Un bacio, ed un amplesso

Satollino il mio foco: il mio diadema

Se'l chiedi è premio, e del rifiuto altiero

Questa spada è castigo.

Rod. Ecco il collo Signor, eccoti il seno:

Morte che in noi punisce

Una forte virtù ci rende eterni.

Am. Sprezzi dunque superba

D' Amurat egualmente

E gli Amori, e gli sdegni?

B 4

Rod.

Rod. Gli sdegni ne pavento,
E ne stimo gli amori.

Mà non così, ch'io più non ami affai
La Gloria del mio nome.

Fat. Sù l'orme luminose
Sopraviene.

Dell'errante mia Stella
Qui volgo i passi, ed ecco
Col mio bene Amurat,

Am. Ora cotesta
Gloria del tuo gran nome
D'infamia tingerò.

Rod. Come?

Am. Le voglie
Satollerai forzata
De più vili Plebei.

Fat. (Tirannici pensieri!)

Rod. Virtù macchiata à forza
La sua beltà non perde.

Am. E men la perde
In braccio del suo Re.
Vieni.

Rod. Ah Signor.

Fat. (Ben opportune io giunsi.)

Am. Squarcierò queste spoglie
Svellerò queste Chiome *vuol forzarla*

Rod. *accentasi al Re, e gli toglie
un coltello dal fianco.*

Rod. Il ferro...

Am. A me?

Rod. Nò Sire:

Contro il mio sen pudico
Il tuo gran ferro impugno
Ivi svenar saprò quella fierezza,
Che il tuo Signor offende:
Amurat che risolvi?

Vuoi

Vuoi che io ferisca, ò tu ferisci, ò lasci
Rosminda in Pace di?

Fat. [Provi d'amor la forza anch'ei così.]

Am. Bella Rosminda *si avvicina à Rod.*

Rod. Indietro:
Puoi togliermi la vita
Ma non la morte.

Am. O Furia!

Questo ad un Re di Algieri
Che languisce per te porgi ristoro?

Rod. Le Vergini Europee
Difendono così la gloria loro.

S C E N A III.

Fat., e Detti.

Fat. **C**OSÌ così difenda *(ferro)*
La sua gloria Rosminda. A me quel
Prendi Amurat, e questi
Ingrato Sposo, e disprezzato amante
Alle mura del talamo oltraggiato
Nobil trofeo del tuo Cupido appendi.

Rivolgiti à mirarmi.

Tiranno del mio cor,
E potrai dirmi all'or
Se merto infedeltà.

Non rispondi Amurat: su via che pensi:
Si Fatime son'io, questa è Rosminda
Senti le furie sue vedi il mio pianto

Am. (Non avrai sempre una Reina à canto.)

S C E N A IV.

Fat. Rod.

Rod. **A** Te deggio Reina
De' miei gigli innocenti

B 5

Tutto

Tutto il Candor.

Fat. Han tanto core, ed hanno
Tanta virtù le Vergini di Europa?

Rod. Pudicizia si stima
Piu della vita, o della vita al pari.

Fat. Sono così nel difamar costanti
Di Europa i Cavalieri?

Rod. Piu tenere, e piu molli
Han le viscere in petto.

Fat. Ah si secondi
(Quell'amor, che mi sprona)
Fingiam così che tu non sia Rosminda.
Mà Cavalier Ispano.

Rod. Non mi piace l'impegno.

Fat. Ti vidi, ti conobbi, e t'adorai,
Al fin favello: or senti
Sappi mio ben che appena uscito un guardo
Dal sereno tuo ciglio
Mi giunse al cor, io n' ardo:
Taer volea che l'onor mio del grado,
Del talamo, del Sangue, e del marito,
Così chiedea, ma troppo angusto è un Core
Per capir tanto foco.

Tu che rispondi?

Rod. Io son

Fat. Nò più non sei
Rosminda nò, ma Cavalier di Europa.

Rod. Dunque risponderò dà Cavaliero:
Non poggiamo tant'alto,

Reina, i mei pensieri:

Io di Amurat adoro

Lo scetro, e non la moglie.

Fat. Ma le tenere, e molli

Viscere del tuo petto?

Rod. Da Cavalier ciò, ch'io risposi, hò detto.

Fat. Senti, senti o mentita

Fan-

Fanciulla, e Cavalier poco cortese
Sai qual son, sò qual sei:

Sò che Climene adori:

Or sappi tu che tiene Algieri ancora
E capestri, e manaie, e lancie, e spade

Che tutto puote una Reina offesa
Se cangia in ira gli amorosi incendj.

Rod. Mà Rosminda son io
Fat. Favellai, ti conobbi, etumi intendi.

Rod. Ah che pur troppo intende
L'infelice Rodrigo
D'un barbaro destin l'aspre vicende.

V'intendo sì v'intendo
Rimorsi del mio sen
Voi cominciate o barbari
A' lacerarmi il cor.

E sono il mio tormento
Amor, e fedeltà
Di un cor che si vol rendere
Amante, e ingannator.

V'intendo ec.

S C E N A V.

Bagni Reali.

Rod. *Clim.*

Cl. **B**ella Rosminda impaziente è l'onda
Di baciare amorosa i nostri avori

Rod. E di temprar i nostri dolci ardori.

Cl. Dalle candide bende omai disciogli
Il mio crin prigioniero

Rod. (Mi assista in sì bell'opra il Nume arciero)

Cl. à 2. Quanti cori stan languendo

Rod. Entro i lacci del tuo crine.

Ne v'è sempre amor tessendo

Di cent'alme a le rapine.

B 6

Cl.

Cl. Le vesti inopportune

Togli omai dal mio fianco

Rod. (Amore à che mi accingo)

Cl. Tu tremi.

Rod. Ah principessa

Cl. Su via sciogli tu ancora.

Cl. Da velial crine, e dalle sete il fianco

Rod. Ah Climene?

Cl. Ci attende

L'onda, che tardi?

Rod. Oh Dio! svena Climene

Un traditor

Cl. Che sento?

Rod. Sì, mio Tesoro, vedi

Nella finta Rosminda

Un Principe infelice,

Principe, che ti adora, e pur ti offese,

Ne può aver dell'offesa un pentimento:

Lavi le macchie impure

Di vn solo bacio impresso

Su la tua man delle mie vene il fangue.

Vuoi tù che di mio pugno

Mi svella il cor dal petto?

Nò cor mio che non merta

Carnefice sì, reo sì bel in misfatto.

Getta da tuoi begli occhi

Due soli sguardi figli

Della bell'ira tua,

Che mi vedrai caderti à piedi e fangue;

Vibrati pur che degna

Di così bella morte è la mia colpa.

Cl. Taci Principe, taci

E non voler che accresca

Il tuo sleal peccato un mio delitto.

Rod. Che fia dunque di me?

Cl. Non sò, deh parti.

Rod.

Rod. Ch'io da te m'allontani

Dopo averti veduta?

Cl. Oh Dio! che vuoi?

Rod. Morir sotto al seren degl'occhi tuoi.

Cl. Sleal, perche ingannarmi?

Crudel perche scoprirti

(Ah caro traditor quanto mi piaci)

Troppa amistà il mio core.

Fè col tuo volto: ah parti

Che troppo io dissi.

Rod. Io dunque

Porterò a vendicarti

Questo capo aborrito à piè del Trono.

Cl. Lasciami il cuore in pace, e ti perdono.

Rod. Mi perdoni Climene?

Cl. O Rosminda infedele!

Torna nel Cavaliero, o lascia il volto

Di mille grazie adorno.

Rod. Se Rosminda mi vuoi, Rosminda io torno.

Cl. E se Rosminda esser non puoi, crudele,

In me lascia Climene.

Rod. Dite, dite di più luci serene.

Cl. Che vuoi ch'io dica? o Cieli!

Che cerco in petto una virtù severa,

Nè sò più ritrovarla, e che lo sdegno

Onde avampar dovea l'anima mia

Cangiò face, e divenne... oh Dio non deggio

Senza ch'io dica più tu lo saprai:

Và infausto Cavalier, che hò detto assai.

Rod. Ch'io parta, oh Dio Climene

Tanto con me crudel! e questo core

Reo condanni sol perche ti adora:

Deh lascia almen che t'ami, e poi sen mora.

Lieta morir saprò

Se fido lascerò.

L'amato bene

B 7

In

In quello sol poss'io
 Calmare del cor mio
 Le tante pene.

Lieto ec.

S C E N A VI.

Climene.

S Manie di questo sen voi che agitate
 Gli affetti miei, che dite?
 Noi siamo amanti: ah ben sapea Cupido
 Che vincer non potea
 La forte anima mia che un tradimento:
 Pure siam vinti, e già mi addita il raggio
 D'un bel ciglio amoroso

La catena fatal del mio servaggio.

Son quel povero augelletto,
 Che fuggendo trà le fronde.

Or si parte, or si nasconde

Perche teme il Cacciator.

Mà poi vede, che fuggendo

Và nel laccio incauto il piede.

D'un Cespuglio ingannator.

Son ec.

S C E N A VII.

Fat.

B Ende, che sù le chiome

Coronate superbe i miei pensieri,

V'è forse trà di voi quella di amore?

Prigioniera di un volto

Nell'amor di Rusteno

D'un Reale Imeneo squarciai le leggi.

Oggi del primo amor fatta soggetta

Di un volto prigionier, le leggi io frango;

Ma

Mà qual legge s'è franta?

Immacolato è il Talamo; e'l pensiero

D'un forastiero amor solo ha il delitto.

Ma quì Climene arriva.

S C E N A VIII.

Fatime, e poi Climene.

Cl. **R** Eina.

Fa. **R** Che fa Rosminda?

Cl. Appunto

L'ebbi fin'or al fianco.

Si secondi l'inganno

(Della finta fanciulla.)

Fat. Conosci tu assai bene

Qual ella sia?

Cl. Ogni riposto arcano

Hò del suo cor.

Fat. E tu pur l'ami ancora?

Cl. Quanto me stessa.

Fat. (Ah gelosia mi accora.)

Sai tu pure quai fiamme

Svegli in Algieri?

Cl. E de' Reali amori

La serie mi narrò

Fat. Di quali amori?

Cl. Di Amurat

Fat. (Io Respiro.)

E partì degna ancor de' tuoi affetti?

Cl. Hà un cor che basta

A rintuzzar lo strale

Di un lascivo Cupido

Fat. Custodirla dovresti:

Cl. Entrò i bagni reali

Testè fù meco .

Fat. Chi?

Cli. Rosminda.

Fat. (Oh Dio!)

Rosminda? e nudo il sen tu fosti seco?

Cli. (Quali richieste) unite

Ne spruzzò l'onda

Fat. (Ah indegno!)

Cli. Ed à soavi amplessi

Gioiron le nostr' alme.

Fat. E ne gioiste?

Cli. Quanto ponno due cori.

Fat. E tu mel dici?

Ah Climene, Climene

Io sò qual sia Rosminda.

Principessa, ò m' inganni,

O sei rea di gran colpa:

Ma sì grave giudizio ora suspendo

Cli. Se pur chiaro non parli, io non t' intendo.

Se chiaro parlerai

All' or t' intenderò;

Ma che risponderò,

Se non t' intendo.

Sol io sò che non errai:

Ma se reo fosse il cor,

E delitto fosse amor,

Io non comprendo .

Se ec.

S C E N A IX.

Fat. poi Rus. in disp.

Fat. **S** Erpe, che il cor mi rodi
Sei tu pur gelosia: sì ti conosco,
Che

Che dici? ama Climene

Rosminda ò l' Cavaliero? ella fu seco

Nuda nel bagno; e che temer non puoi?

Ah nel gran Labirinto

Chi di Ariana il filo oh Dio mi reca;

Spietata gelosia quanto sei cieca?

Rus. Gelosia non è cieca,

Bella Reina, anzi più d' Argo hà cento

E cent'occhi alla fronte:

Io giurerei . . .

Fat. Che giureresti?

Rus. Il foco

Che novello ti accende amor in petto.

Fat. Che favelli di foco?

Ti sovenga che moglie

Son d' Amurat: ti amai

E quant' onor concede, io t' amo ancora;

Ma il debito di moglie

Toglie il corso al torrente

Rus. Toglie il corso al torrente

Una vile catena,

E di foco servil Fatime avampa

Fat. O là chi ti diè tanta

Autorità sul genio mio Rusteno?

Tu incatenar pretendi

La libertà de' miei reali affetti?

Poggi tropp'alto: or sappi

Che due vezzi, ed un riso

Non han del cor tutto il segreto: io sono

Di me stessa Signora, e sappi al fine

Ch'è capriccio l'amor nelle Reine .

Amo sol per bizzaria,

Dico ognor à questo, à quello

Tu sei caro, tu sei bello,

Ma'l mio cor è in libertà.

Non hò cor che avezzo sia

Notte, e giorno a sospitar.
 Voglio amar, e difamar
 Quando e ognor mi piacerà.
 Amo sol ec.

S C E N A X.

Ruffena.

S On tutto furie, ò amori, io ti scatenò
 Anima che gemesti in rio fervaggio:
 Mà vuò vendetta: il mentitor infame
 Che trasse in gonna a danni miei l'inganno,
 Io svenerò sù l'ara
 Del mio vindice sdegno:
 Traditi amori miei vostro è l'impegno.
 Perfida... spietata...
 Perche mi festi amar
 Per farmi sol penar
 Per poi tradirmi?
 Miei amori all'armi all'armi
 Contro quell'empio cor,
 Che vol schernirmi.
 Perfida ec.

Fine dell'Atto secondo.

AT.

A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A

Antifala.

Fatime.

N Eghittosi pensieri,
 Elanguiran le nostre
 Amoroze speranze?
 O la fervi? mi vegga
 Tosto la prigioniera:
 Più coraggioso, e forte
 Del mio Regal Cupido in sù i sereni
 Lumi dell'Idol mio lo stral baleni.

S C E N A I I .

Red. Fat.

Red. **M** la Sovrana Reina
Fat. Con qual ciglio degg'io
 Mirarti? e qual mi arrivi?
 Sei tu vittima, o Nume?
 Mi vuoi nemica, o Amante?
Red. Vmìle ancella.
Fat. Taci che in darno cela
 Ciò che Amore scopri.

Red.

Rod. Cieco Cupido

Mal vide, mal conobbe:

Fat. Or via disciogli

Le bianche bende, ed abbia

La libertà la crespa onda del crine.

Spoglia del bisso elletto

Il molle sen, che tardi?

Rod. Ah mia Reina!

Si Cavalier son io, non son fanciulla.

Eccoti il cor che seppe

Mentire, ed ingannarti:

Ivi svena la frode

Dov' ella nacque.

Fat. E giusto:

Io vuò dunque che il core abbia la pena

Del fortunato inganno.

Alzati o Cavaliero; e vivi, ed ama.

Rod. Deh Reina

Fat. Non più che del Diadema

La memoria mi offende;

Getto il titolo infausto, e sol mi vanto

D'esserti amante: Vedi

Se il mio cocente amore amor non merta...

Che vuoi di più? vuoi ch'io proffesa al suolo

Idolatra ti adori,

E dal tuo ciglio un dolce sguardo implori?

Rod. Fatime è troppo offesa

La gloria di Amurat: un sol delitto

Basta al mio core; il mio innocente inganno,

Ond'ei Donna mi crede

Hà pur qualche difesa;

Mà l'Inganno scoperto

Non oltraggi l'onor del Reggio letto.

Fat. Or vedi l'innocente

Qual zelo ei vanta, certo

La gloria di Amurat affai ti deve:

Non

Non è così: Fellone

Il chiederemo ai bagni di Clemene.

Rod. O Cieli!

Fat. Impallidisci?

Si ingannator d'una Regal fanciulla,

E traditor d'una Reina amante;

Ti svenerò sù l'ara.

Dell'ira mia: quella cervice orrenda

Calpesterò di sdegno ebra baccante,

E di mezzo à quel cor saprò strapparti

Il volto di Climene:

Su l'infecunde arene

Vuò vederti insepolto, e lacerato

Falsa Rosminda, e Cavaliero ingrato.

Sul'ara del sdegno

Io voglio che indegno

Tu paghi la pena

Col ferro col sangue

Dell'infedeltà.

Non spera crudele

Che cangi pensiero

Non son più fedele,

Son tutta furore,

E senza pietà.

Sù ec.

S C E N A III

Rodrigo.

IL tuo amor, e'l tuo sdegno

Eguale detesto

O barbara Reina

Questo

Questo mio Cor della mia Dea Climene
 Dall'adorata immagine difeso
 Temer non sà l'aspetto della parca,
 Bel sacrificio appresto all'Idol mio,
 E se il ciglio di lei vedrà il mio sangue
 O quanto lieto io vud' cader e sangue
 Se tempesta minaccia più fiero
 Vicino il periglio in mezzo del mar:
 Tra quell'onde sen corre il nocchiero
 Disperato à naufragar.
 Così mentre nemica la sorte
 Vuol punire il mio fallo, il mio errore
 Vado senza consiglio, e timore
 La mia morte ad incontrar. Se ec.

S C E N A IV.

Cli. poi Am. Rod.

Cl. Climene Amante? aggiungerà Cupido
 La spoglia di quest'alma al suo trionfo,
 E d'Amurat la figlia
 Di bellezza fervil n' andrà cattiva?
 Così vendica amore il fasto, ond'io
 Superba calpestai d'altrui fervaggio?
 Amante si è Climene,
 Ed'amante d'un fervo! O Dio che parlo.

Am. Climene Amante? e quando
 E d'onde uscì lo stral che à punger gionse
 Il tuo rigido cor?

Cl. Signor nol niego,
 Un certo dolce, e caro
 Novello amore mi vagisce in petto
 Che vincer non poss'io.
Am. E' illustre la sua fiamma?

Cl.

Cl. Anzi ella è cinta
 Di catena fervil.
Am. Che sento? e tanto
 Si avilisce il mio sangue?
Cli. Placa ò Padre gli sdegni.
 Vieni ò cara Rosminda.
 Ecco l'amante, ed ecco
 Beltà, che tiraneggia i sensi miei.
 [Questo inganno mi giovì]
 Vieni.

Rod. [Che sento oh Dei!]

Am. Tudi Rosminda amante?
 (Bella innocenza) figlia
 A te lascia Cupido
 Di questo amor la gioja, à me il tormento,
 Ama fervo sì bel, ch'io mi contento.

Cli. Ch'io l'ami, oh Dio, ch'io l'ami?
 Se quel labro amoroso
 Urna è de miei sospiri: e tu Rosminda
 Senti il tuo cor qual sento il mio trafitto?

Rod. E ne adoro la piaga.

Cli. Mascherò d'innocenza il mio delitto.

Am. Crudel Rosminda al genitor tu nieghi
 Quell'amor, che concedi
 Inutile alla figlia!
 Piacciati almeno in essa
 Ciò, che v'è d'Amurat; chi sà che un giorno
 De la figlia l'amor non renda al Padre
 Men rigida Rosminda: in tanto stringi
 I Gigli di quel sen che pur è mio.

Rod. Ti stringo sì ti stringo ò mio tesoro:
 E' un portento di amor s'io qui non moro.
 Accogli ò cara
 Nel tuo bel seno
 Quel dolce sguardo,
 Quel ciglio arciero

An-

Ancor per me.
Da sì bel dardo
S'io fui piagato
Luci spietate
Sempre costante
Sarà mia fè.

Accogli &c.

S C E N A V.

Rod. Clim.

Rod. **I**Ride mia serena.

Cl. **I**O là cotanto
T'inoltri ò Cavalier?

Rod. **I** vezzi, il riso,
Che poco dianzi . . .

Cl. Parti Amurat, e seco
N'andò Rosminda, e di Rosminda solo
Nell'infido sembante
Mi veggio al fianco il Cavaliero amante.

Rod. Bellissima Climene
Se Rosminda mi vuoi, Rosminda io sono

Cl. Lasciami il cor in pace, e ti perdono.

Rod. Ma qual novo delitto
Miperdoni ò Climene?

Cl. Non è colpa il rapirmi
I sospiri dal seno, ed a dispetto
De la mia gloria il far ch'io soffra ancora
La tua frode, e mi piaccia
Il vedermi ingannata;
Il voler ch'io ti dica . . .

Rod. Bocca bella mia bocca
Perche non seguì?

Cl. Oh Dio!

Deh

Deh risparmi al mio labro
Un più forte delitto; il cor sia solo
Nella sua colpa.

Rod. Ah di sì bel misfatto
Cada sovra di me tutta la pena.

Cl. Vuoi tù dunque ch'io l' dica?

Rod. Sì dillo ò cara.

Cl. Io lo dirò; ma sappi,
Che s'è ver che m'adori
Dee costarsi il saperlo affanni, e pianti.

Rod. Mi sien care le pene
Se intendervi ben sò luci serene.

Cl. Rosminda, Cavaliero, io t'amo, t'amo
Più assai che non dovrei:

L'hai voluto, io l'hò detto:
Mà poi che il fai, non deggio
Figlia di Rè soffrirti occulto amante.

Vanne, l'ultimo sguardo
E questo, ond'io ti miro, a la tua fuga
Io mostrerò il sentiero;
Mifero amante ingannator felice,
In onta al mio dover, Idolo mio,
Ti lascio Cavalier, Rosminda addio.

Rod. Ferma, ferma Climene.

Cl. Nò più non deggio . . .

Rod. Ah senti
L'ultime voci almeno
Poichè l'ultimo sguardo anch'io mirai.
Molto Climene hai detto, e molto chiede
La gelosa tua gloria:

Pur si ubbidisca: io tanto
Lunge ne andrò quanto è da noi lontana
L'onda fatal del torbido Acheronte:
Rechero questo capo

Reo d'alta frode a la Regal vendetta.

Resta Climene in pace:

Tutto

S C E N A VII.

Am. Ir. Ruf.

Am. **E** Di Amurat inante osò costui
Mentir, e nome, e fesso?

Ir. E di Climene
Ardì tentar gli affetti?

Ruf. E questo il caso
A mè scuopri.

Am. Del mio schernito amore,
E della vilipesa
Maestà dello Scetro
Vendicherò gli oltraggi.

Ruf. Giustifica l'offesa
Chi la perdona.

Ir. Ed alle colpe invita
Clemenza inopportuna.

Am. Sia tua cura Rusteno
Trarre il Fellon al mio Reale aspetto:
Del temerario inganno
Vuò che scopra i disegni, indi sul'ara
Del mio sdegno egli cada
Vittima estinta, ed olocausto esangue.

Ruf. Meschi Fatime il pianto al di lui sangue.

Am. Fra le vendette
D'un Rè sdegnato
Quel scelerato
La morte avrà.
E l'infedele
All'altrui core
Del mio furore
Legge farà.

Frà, &c.

SCE-

⁵⁰
Tutto il mio cor ti lascio, e se ti piace
Dell'inocente mio cenere estinto
Qualche menoma parte.
In breve urna raccogli;
Rod. E di tua man poi sù quell'urna scrivi
Con due stille di pianto
Polve del Cavalier, che amai già tanto.

La di Lethe

In su la sponda

Io starò chiara mia stella

Aspettando il tuo splendor.

Se vedrò varcar quell'onda

Tutta luce un alma bella

Dirò questo è il mio Tesor.

La &c.

S C E N A VI.

Climene.

S Ei di fasso ò mio cor, che non ti spezzi?
Tanto senti Climene, ed ami, e puoi
Imprigionar nelle pupille il pianto?
Ma di Climene il Core
D'una fiamma fervil cò tanto avampa,
E ad ogni passo in un vil ceppo inciampa.

Son tradita, e son amante,

Cerco sdegni, e trovo amore,

E pur sento che mi piace

Quel sembante ingannator.

Quando il mal è così caro

Odia l'egro il risanarsi;

Stral d'amore benche amaro

Sento pur che piace al cor.

Son &c.

S C E-

Irene, Rusteno.

Ire. [**O** mal grado al mio fasto
Troppo care sembianze!]

Ruf. Di Fatime l'amor debelli un nuovo,
E più degno Cupido,
Irene, io, che pur dianzi
Da lo strale d'amor vantai difeso,
E custodito il core al fine il cedo
Al fulmine beato de' suoi sguardi.

Ire. Che sento?

Ruf. Al nodo eccelso
Dal Regal Padre esibito, io stendo
Tutto amante la destra.

Ire. (Si vendichi il rifiuto)
Eh quel genio guerriero,
Che t'empie il cor ricusa
Al giogo d'Imeneo piegar la fronte.

Ruf. E' già domato il fasto
Del mio genio guerriero.

Ire. Eh non ammette il bellicoso Marte
Nel possesso del Cor Cupido a parte.

Ruf. Per te à quel nume arciero
Reso saggio il mio cor cede l'impero.

Non mi parlar più mai
Perfido ingannator,
Iniquo, ingrato.

Quell'amor
Per cui penai
Tanto per te crudel
Troppo è sprezzato.

Non, &c.

SCE-

Rusteno?

Così vendica Irene il fasto, ond'io
Ricufai le sue nozze, ed io con esse
De l'ingrata Reina
Vendicherò l'infedeltà punita
De la finta Rosminda
La sua fiamma infedel vedrò nel sangue;
Così il mio core aspetta
Il soave piacer della vendetta.

Non mi tentar amore,

Che amar non voglio nè:

Contro chi m'ingannò

Chiede vendetta il cor,

Che più s'aspetta?

Vuò che cada il traditore,

E l'orgoglio

Punir voglio

Di chi sprezzò il mio amor

Con la vendetta.

Non mi &c.

SCE-

Reggia.

Fatime.

FAtime che s'aspetta?
 Oggi da te richiede
 Un vilipeso amor giusta vendetta;
 Ma sento che il Fellon ah troppo caro
 Nel mio povero core
 Trova ostinato in sua difesa amore.
 Dunque vili pensieri
 Da superbo amator oggi negletta
 Vedrà Fatime Algieri?
 Ah nò vili partite;
 E voi furie dal seno
 Scatenatevi pur à vendicarmi,
 E se fui oltraggiata
 Godrò almeno il piacer di vendicata.
 Ma quì il fellon (oh Dio)
 Nel mirarlo vien meno il furor mio.

Fat. Rod.

Fat. **S**uperbo. Inopportuno.
 (Amor deh non mi toglì
 Del mio sdegno le glorie à vendinarmi)
 Olà fellon; e ardisci ancor tentarmi?
Rod. Ecco de sdegni tuoi
 Vittima innocente, e sventurata.
Fat. Che modesto sembante!
 Scaltro sì sì t'intendo: il sò superbo,
 Vieni ancor a tentar dell'amor mio
 L'ultimo vanto audace.
Rod. Da quel labro adorato
 Vengo à tentar il mio superbo fato.
 Amor, pietà ti chieggo.
Fat. In van la sperì.
 Perfido mentitor anco sedurmi
 Co tuoi vezzi pretendi
 Taci col favellar
 Vie più mi accendi.
Rod. Un sol momento a' voti miei concedi.
Fat. Di bugiarda Sirena
 Le voci non ascolto.
Rod. Cieli! tanto è crudel quel tuo bel volto;
 Almen la mia innocenza...
Fat. Vedi quell'Innocente
 Semplicetta donzella.
Rod. Per quell'amor ti priego.
Fat. Ti lusingasti, in van non son più quella.
 Povera semplicetta
 Donzella ritrosetta,

Che fugge sempre amor
Lascia di sospirar;
Sò che non può ingannar
Quel tuo bel volto
Perfido mentitor.

Se mi tradisti un dì,
Al fin si discopri
L'inganno tuo crudel
Al fin t'hò colto.
Povera, &c.

S C E N A XII.

Rodrigo.

Ecco ò Numi superbi
Smascherato l'oggetto
De vostri sdegni: un fulmine vi resta,
Ed à me resta un petto,
Che intrepido lo incontra, e sfida il fato.
Morì Rodrigo, e col tuo sangue spegni
La fiamma ingiuriosa di Climene
L'ire mortali, e gl'immortali sdegni.

S C E N A XII.

Clim. Rod.

Cl. **C**he veggio: oh Dio, Principe fuggi il
Della parca bacante (colpo
Che a la tua strage anella.

Freme Amurat sù lo scoperto inganno,
E Fatiue gelosa

Ciede il tuo sangue; ah serba
Una vita à me cara; al lido aurai

Un mio servo fedel che ti fia scorta.

Rod. Ch'io fugga ò mia Climene:

Può piacermi la vita

Lunge da te cor mio;

Può spiacermi la morte,

Che vendica il suo foco, ed onorata

Se mi lice sperar, dal tuo bel pianto.

Cl. Oh Dio già veggo il colpo

Che ti piomba sul collo: ah fuggi ò caro.

Un sol momento abbatte

Le mie speranze.

Rod. Occhi neri non piangete

Che superbo voi rendete

Con quel pianto il mio morir.

Dati pace, Climene, e venga pure

La parca io già l'aspetto, e il colpo scocchi

Troppo dolce è il morire

Con le lagrime oh Dio! di sì begli occhi.

SCE.

SCE-

S C E N A Ultima .

*Am. Fat. Ire. Ruf. e detti .**Cli.* **O**H Dio giunge Amurat, almen ti cela*Am.* O là servo mal nato

Scopri l'indegna frode

Fellon priadi morir, ò ne' tormenti

Di Perillo, e di Fallari le membra

Proveranno il dolor d'un vivo inferno .

Rod. In Rosminda tu vedi ò Re d' Algieri

Di Granata rubella

Il fuggitivo Re : vedi in Rodrigo

Quella fiera Rosminda in cui tu avesti

L'indegno ardor de tuoi lascivi amori

In Rodrigo tu vedi

Di Climene l'amante : ambi punisca

Il tuo sdegno real .

Fat. [Ah gelosia]

A l'ire di Amurat stimoli aggiunga]

Tronca Signor quell'esecrabil testa ,

Che osò ingannar la maestà del foglio .

Ruf. Di sì bel colpo abbia l'onor Rusteno ;

Con tua pace Signor io quì lo sveno .

*(nuda la Scimitara contro Rod.)**Rod.* Non è facile impresa

Lo svenare Rodrigo .

*S'aventa à Ruf. e gli toglie la Scimitara .**Cli.* O Caro !*Ire.* O Forte !*Rod.* A la publica causa al genio offeso

D'un Re ingannato io piego

Intrepido la fronte , e l'offro al colpo .

*Mette la Scimitara a' piedi d' Amur.**Cli.* Ah genitor se la Regal vendetta

Una

Una vittima chiede ;

Ecco il cor di Climene ,

Che seppe amar Rodrigo .

Risparmia quel gran sangue egli è difeso

Dal sagro onor de la Corona .

Rod. Eh cara non mi si tolga

Il fasto di morire ,

Per te m'è troppo dolce

Il morir col piacer di averti amata ,

E con la gloria di vederti amante .

Morir degg'io Amurat : ma priati chiedo

La libertà di un dono :

Questi è il mio regno à la Real Climene

La ragion sovra d'esso io lascio , questo

L'empia rebellion tormi non puote ;

Eccoti di Granata

Il Sigillo real bella Climene

Accetta in essa questo

Estremo , e fido testimon d'amore ,

Ed in mercè ti chiedo

Solo che tu permetta

Prima ch io sia dal cieco Lete accolto

Che se ne parti il mio

Spirito adorator sul tuo bel volto .

Fat. Ruf. à 2. O illustre ingannator !*Cli.* O fido Amante !*Am.* Rodrigo, accetto il dono, egli è ben giusto

Che pria che cada il colpo

De la vendetta mia scelga Climene

Il Regal Sposo . Figlia

In tua balia ripongo

La degna elezion , scegli à tuo grado ,

Ed io la scelta approvo ,

El sagro onor del Diadema impegno .

Cli. Viva Rodrigo, e sia mio Sposo al Regno .*Fat. Ruf. à 2.* Che sento !*Fre.*

Ire. O Cieli!

Am. E' giusto.

Cli. (O fortunati amori!)

Rod. Signor, a quai degg'io grazie più vive :

Al tuo Real perdono

O Al magnanimo dono? Entrambi adoro :

Climene ai baci miei

O fri la man di latte, ed io la stringo

Gioja di questo cor Sposa, ed amante.

Cli. Sempre mio benti adorerò costante.

Am. Agl' Imenei Regali di Climene

Si uniscano le faci

Di Rusteno, e d'Irene.

Rus. L'Illustre nodo, ò bella Irene accetto.

Ir. Non ricusi più Marte

Nel possesso d'un cor Cupido a parte.

Coro. Amor è un dolce caro

Tiranno ingannator ;

Ma se ben rassembra amaro,

Il suo inganno piace ognor.

I L F I N E.